

CANTIERE DI LEGALITÀ
Raccogliete i pezzi
avanzati affinché nulla
vada perduto
(Gv 6,12)

DUE RIGHE
SULL'ANTICA FOCACCERIA
SAN FRANCESCO
E LE SUE VICENDE
ANTIMAFIA

DI ALESSANDRO DE LISI

UNA NAVE DEL TEMPO,
AL PROFUMO DI ZAGARA
E FINOCCHIETTO

In Sicilia alla fine del secolo XIX si poté assistere ad una vera riforma della cultura industriale. Grandi famiglie d'Europa scelsero l'Isola sia per il clima mite, sia per la natura geografica tipica: un approdo obbligatorio e secolare al centro del Mediterraneo.

I Withaker, gli Hopps, gli Schumann, gli Hoffmann e poi un'infinita serie di grandi famiglie spagnole catalane a seguire l'elenco degli industriali dell'epoca. In tale cornice storica il popolo siciliano era sottomesso al barone latifondista, al "suprastanti" (il controllore del potere del nobile) e poi, con l'unità nazionale, alle vessazioni sabaude della leva obbligatoria e delle tasse sul sale. Nel 1834 i Principi di Cattolica - gli stessi della meravigliosa villa di Bagheria dove oggi riposa il sarcofago di marmo turchino del pittore Guttuso - regalarono al cuoco di corte, certo Antonio Alajmo, la cappella di San Francesco, prossima al palazzo di città di via Paternostro. Egli aprì al pubblico esercizio il locale, dirimpettaio della basilica consacrata al Santo Poverello che ancora oggi è la storica sede della Focacceria. Al suo interno, ancora nella medesima posizione, si può trovare il tavolo che fu di Leonardo Sciascia e di Ignazio Buttitta, il cantore popolare grande poeta che scrisse la ballata politica "In morte di un sindacalista - Turiddu Carnevale".

Per i siciliani, popolo oppresso e a volte felice di poter disporre di un esercito di governanti stranieri quale alibi del proprio limite di presunzione, il cibo è un rito ancestrale; l'epifania della politica e della guerra, la conclusione in festa anche di una sconfitta o di un funerale. Anche per questa attitudine alla tavola, una sorta di vocazione in equilibrio fra bisogno e celebrazione, è possibile trovare nella storia della cucina regionale una grande quantità di pietanze semplici, che si possono consumare appoggiati ad un piccolo tavolo se non addirittura in piedi. La Focacceria San Francesco è celebre per aver ospitato, come una navicella del tempo, da Crispi al figlio di Fidel Castro, da Patty Smith a Ludovico Einaudi, come prima Vincenzo Florio accompagnato da Donna Franca o il marchese Emanuele Notarbartolo, prima vittima eccellente della società civile siciliana, ucciso da mano mafiosa mentre guidava la riforma del Banco di Sicilia nel 1893.

"La Focacceria", come viene anche confidenzialmente indicata dai palermitani, fu anche tappa fissa nelle notti illuminate dalla breve stagione della "primavera di Palermo", tempi recenti e limitati legati alla stagione del dopo stragi.

Oggi l'Antica Focacceria San Francesco prosegue la tradizione e propone agli ospiti un menu d'eccellenza, dove la pasta con le sarde - bucatini conditi con sarde fresche in tegame, uva passa e pinoli e finocchietto selvatico - sposa bene gli arancini e le vellutate creme di pistacchio e biancomangiare di origine ebraica.

Attualmente la Focacceria è anche al centro della denuncia della presenza della mafia, del racket, del pizzo che tanto impedisce lo sviluppo dell'industria culturale e turistica dell'Isola. Vincenzo Conticello, proprietario del ristorante, durante il processo ai suoi estorsori, riconosce in aula senza esitazioni Giovanni Di Salvo, l'uomo che ha tentato di esigere una tariffa di cinquecento euro al mese a

nome e per conto delle cosche del centro storico di Palermo. Conticello, puntando il dito contro Di Salvo, compie un gesto ben più radicale della denuncia civile, innescando l'accelerazione di un processo di rivolta al racket già avviato da Libero Grassi, l'imprenditore tessile assassinato a Palermo nel 1991. Vincenzo Conticello, discendente direttamente da quel cuoco di corte che aprì il locale di fronte la Basilica di San Francesco, oggi vive una vita blindata, sotto scorta giorno e notte. Da pochi giorni l'Antica Focacceria San Francesco è stata aperta anche a Milano, con un grande sforzo imprenditoriale e con non poche speranze. Questo probabilmente è uno tra i ritrovi più noti della Milano della cittadinanza nazionale, dove si incontrano lo spirito di impresa con la tradizione, la Lombardia perbene e la Sicilia coraggiosa. Ecco spiegata la ragione della scelta che vede la Focacceria quale sede "diplomatica" per la firma del programma di promozione della cultura della legalità e della giustizia della Filca Cisl e della Cisl della Lombardia e della Sicilia, interamente dedicato alla memoria del giudice Nino Caponnetto. Il Progetto San Francesco vuole essere un contributo alla prevenzione del crimine organizzato, soprattutto in edilizia, e la prosecuzione dell'intuizione di Rocco Chinnici e di Gaetano Costa del pool quale strumento eccezionale per combattere la mafia. Il Sindacato vorrebbe imitare tale intuizione democratica e moderna, e costruirà nell'unità degli attori sociali il necessario ampliamento del pool, per il bene dei lavoratori e per il futuro sicuro della comunità.

FILCA



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
COSTRUZIONI
E AFFINI

CISL + CISL



Lombardia + Sicilia